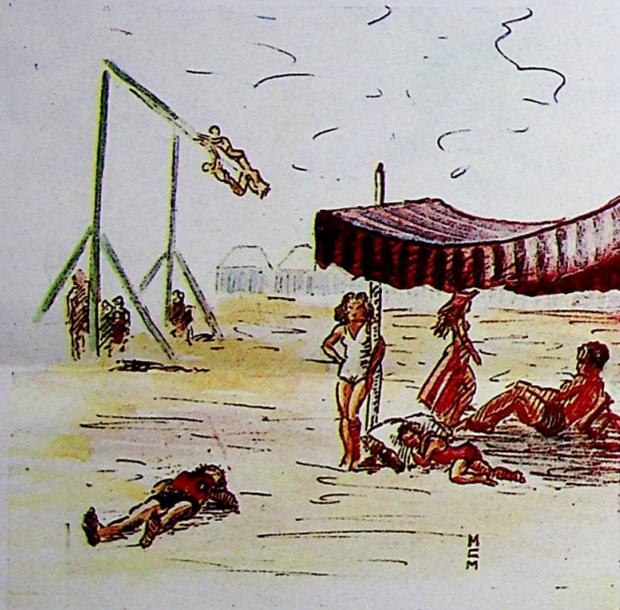


COL PITTORE E COL FOTOGRAFO



SULLE SPIAGGE TRIPOLINE



Bagnanti sulla spiaggia: momenti di assoluta perfezione intravisti in una movenza od ammirati in un atteggiamento di riposo, specie nei bimbi e in chi sta ancora godendosi l'invidiabile dono dell'adolescenza. Fanciulle sdutte modellate dall'aderente costume privo d'inganni, celate nell'oro fulvo, fuse nel bronzo recente, o scolpite nell'avorio pallido di chi è ancora ai suoi primi bagni di sole, entrano in acqua rabbrivendo al contatto del piede arcuato con le spume, ma subito dopo corrono fra un nugolo di stille fino a che cadono o si tuffano a soffocar

sano cameratismo, lasciamo che la giovinezza rida ed esulti nella salubre vita delle nostre spiagge. E' ben vero che talvolta qualche coppia si apparta, complice una gita in pattino o troppo lunghi conversari sulla sabbia: ma in tal caso avremo presto una bomboniera di nozze in più per farla servir da portacenere. E dopo un po' d'anni, felice fra una bella nidata di pupi, la signora dirà: « Con mio marito ci siamo conosciuti ragazzi sulla spiaggia a Tripoli ». E quando qualcuno le chiederà se il bimbo che allatta è

gli strilli nell'acqua salsa. Magari hanno atteso giornate intere per decidersi a bagnarsi: ed ora non vogliono uscir dal mare neppure dopo un paio d'ore.

Splendide figure di giovinetti dalle muscolature affioranti sotto la pelle ben brunita giocano agili sulla spiaggia eppoi si lanciano in acqua e nuotano via con ampie bracciate fino alla zattera, fino al trampolino dove l'« horror vacui » diviene il massimo godimento nei tuffi non privi di stile.

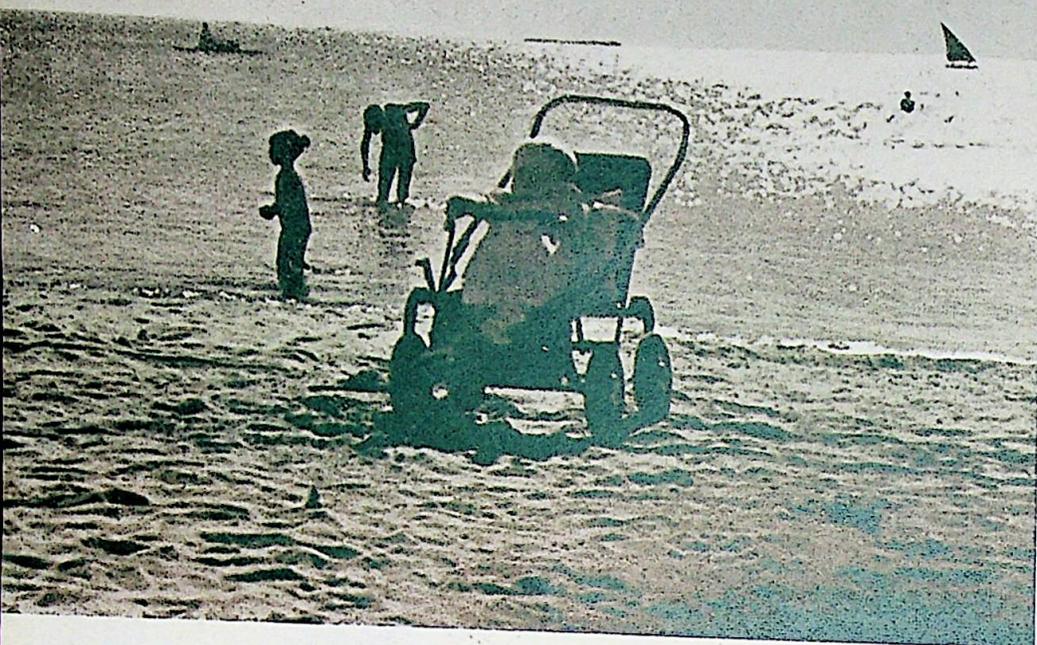
I bimbi, presso la riva dove i flutti sono tutti un tremolio di trasparenze bionde, continuano a razzolare fra mostruosi animali fortunatamente di gomma, come han fatto finora sulla rena con palle e secchielli, gli occhi intenti ad osservare di tanto in tanto le mammine lasciate a guardia dei castelli di schietta architettura arabo-berbera e degli autodromi di sabbia.

Gruppi di signore, fra le macchie poltrome degli ombrelloni, stanno rosolandosi al sole lentamente. Altre signore, abbandonate sulle sedie a sdraio o riunite in crocchio sulle rotonde ombrose, sterrucchiano attorno al lavoretto a maglia che procede in ragione inversa all'intensità del chiacchierio forse un po' pettegolo, oppure tentano inutilmente di leggere il ro-

manzo dove l'assassino non è mai quello che si crede.

Nella vasta sinfonia bianca ed azzurra della sabbia del cielo del mare e delle cabine ben allineate davanti agli arenili, la fioritura dei costumi brilla nella grande luce. Nugoli di capelli biondi tremano nel vento, e il sole accende insospettite aureole di fiamma sopra le teste brune dei bimbi e delle donne. Giovinezza all'aria aperta: istanti di perfezione, nelle forme e nei colori: ed un diffuso senso di purità primordiali nei nudi che i succinti costumi scoprono. Ha un fascino che non sa di peccato perché non sa di mistero, la bella nudità dei dorsi delle braccia delle gambe. Tutti sanno che nel Ginnasium di greca memoria gli spartani usavano far addestrare agli esercizi fisici gli adolescenti ignudi, maschi e femmine, per tre motivi egualmente encomiabili. Volevano, pel culto del bello, la pigmentazione bruna che soltanto il sole può dare, volevano una giovinezza vigorosa e sana, e volevano soprattutto con la continua dimestichezza, far sì che né l'uomo né la donna si guardassero con occhi impuri. Noi, con quella giusta moderazione voluta dal mutar dei tempi, senza falsi pudori e con





l'ultimo, ella saprà sempre rispondere quella classica risposta d'una popolana italianissima: « Non è l'ultimo, ma il più piccino ».



Istanti di perfezione: delizia e tormento di chi quegli istanti vorrebbe fermare con uno scatto dell'obbiettivo o con rapidi tratti di matita. Il cielo, il mare, le scogliere lontane e le palme posan bene. I guai cominciano quando si vuole, a mano o a macchina, cogliere scene di tipi all'improvviso senza che i soggetti se ne avvedano, per evitare quella volutezza nella posa e quell'irrigidimento che è fatale in chi sa di esser preso a modello.

Pare impossibile, ma pur sforzandosi il fotografo di cogliere momenti particolarmente favorevoli, qualche neo specie nello sfondo affiora sempre. Almeno un signore vestito da capo a piedi, e magari di nero, imporrà la sua funerea presenza fra le belle membra dei bagnanti in piena respirazione epidermica. O l'immancabile signora che ricopre con anacronistici paludamenti la vistosità del corpo non può precisamente da nereide oceanica emerge chi sa di dove nell'istante dello scatto a distruggere l'armonia delle ondine.



gli uomini che tollerano d'aver tanto di panciotta a quarant'anni ed anche prima sapessero approfittare della vita marina per muoversi molto di più e far molta ginnastica, col doppio effetto non paradossale di dimagrire se grassi e d'ingrassare se magri, e di restar giovani e forti anche con qualche ruga e qualche capello bianco.

Allora si che dopo una giornata di sana vita sportiva ci si può fermare un momento ad ammirare il sole che s'incendia e si deforma fra le brume all'orizzonte, mentre una vela s'intaglia contro il suo fuoco e le barche dei pescatori, lontane, accendono i loro fari di prua, piccole stelle nate dal mare all'imbrunire...

